



CIRCOLO ACLI «CRISTO RE»

Via Trento, 62 - Borgo Trento - 25128 Brescia

Tel. 030.303254 - Fax 030.393654

circolo.cristore@aclubresciane.it

GENNAIO 2015

GENNAIO, MESE DELLA PACE

Il frutto del servizio è la pace

Madre Teresa di Calcutta

Le opere dell'amore sono sempre opere di pace.

*Ogni volta che dividerai il tuo amore con gli altri,
ti accorgerai della pace che giunge a te e a loro.*

*Dove c'è pace c'è Dio; è così che Dio tocca le nostre vite
e mostra il Suo amore per noi,*

riversando pace e gioia nei nostri cuori.

*È soltanto Dio che ha il potere di donare e di togliere:
condividi dunque tutto ciò che ti è stato dato,
compreso te stesso.*

Non ci vuole molto, può bastare un sorriso:

il mondo sarebbe diverso se sorridessimo di più.

Perciò sorridi, sii allegro, contento che Dio ti ami.



SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
FUNZIONE SVILUPPO ASSOCIATIVO E TESSERAMENTI
Consiglio Provinciale di Brescia

Campagna Tesseramento **2015** "Ancora un grande compito".

2

QUOTE ASSOCIATIVE 2015

Tessera Socio ACLI	euro	18,00
Tessera Socio ACLI "Familiari" dei Soci	euro	15,00
Tessera Socio ACLI "Giovani" fino a 32 anni	euro	12,00
Tessera Socio ACLI "Giovani" fino a 32 anni - 1ª iscrizione	euro	9,00



GIOVEDÌ 1 GENNAIO 2015

Marcia per la pace

CAIONVICO • BOTTICINO • REZZATO • CONVENTO FRANCESCANO

Partenza ore 14.00 • Piazzale della chiesa di Caionvico

Iniziativa promossa da "TAVOLA DELLA PACE BresciaEst"

La Giornata mondiale della pace è una ricorrenza, celebrata dalla Chiesa cattolica, che cade il 1° gennaio di ogni anno. Scopo della Giornata è dedicare il giorno di Capodanno alla riflessione ed alla preghiera per la pace.

La ricorrenza è stata istituita da papa Paolo VI con un messaggio datato 8 dicembre 1967. Da quell'anno il Pontefice invia ai capi delle nazioni e a tutti gli uomini di buona volontà un messaggio che invita alla riflessione sul tema della pace.

Dal messaggio del Papa Paolo VI per la celebrazione della i giornata della pace
1° gennaio 1968

...Sarebbe Nostro desiderio che poi, ogni anno, questa celebrazione si ripettesse come augurio e come promessa – all'inizio del calendario che misura e descrive il cammino della vita umana nel tempo – che sia la Pace con il suo giusto e benefico equilibrio a dominare lo svolgimento della storia avvenire:

Noi pensiamo che la proposta interpreti le aspirazioni dei Popoli, dei loro Governanti, degli Enti internazionali che attendono a conservare la pace nel mondo, delle Istituzioni religiose tanto interessate alla promozione della Pace, dei Movimenti culturali, politici e sociali che della Pace fanno il loro ideale, della Gioventù – in cui più viva è la perspicacia delle vie nuove della civiltà, doverosamente orientate verso un suo pacifico sviluppo – degli uomini saggi che vedono quanto oggi la Pace sia al tempo stesso necessaria e minacciata.

La proposta di dedicare alla Pace il primo giorno dell'anno nuovo non intende perciò qualificarsi come esclusivamente nostra, religiosa cioè cattolica; essa vorrebbe incontrare l'adesione di tutti i veri amici della pace, come fosse iniziativa loro propria, ed esprimersi in libere forme, congeniali all'indole particolare di quanti avvertono quanto bella e quanto importante sia la consonanza d'ogni voce nel mondo per l'esaltazione di questo bene primario, che è la pace, nel vario concerto della moderna umanità. ...

... La pace non può essere basata su una falsa retorica di parole, bene accette perché rispondenti alle profonde e genuine aspirazioni degli uomini, ma che possono anche servire, ed hanno purtroppo a volte servito, a nascondere il vuoto di vero spirito e di reali intenzioni di pace, se non addirittura a coprire sentimenti ed azioni di sopraffazioni o interessi di parte.



Né di pace si può legittimamente parlare, ove della pace non si riconoscano e non si rispettino i solidi fondamenti: la sincerità, cioè, la giustizia e l'amore nei rapporti fra gli Stati e, nell'ambito di ciascuna Nazione, fra i cittadini tra di loro e con i loro governanti; la libertà, degli individui e dei popoli, in tutte le sue espressioni, civiche, culturali, morali, religiose.

Altrimenti, non la pace si avrà – anche se, per avventura, l'oppressione sia capace di creare un aspetto esteriore di ordine e di legalità – ma il germinare continuo e insoffocabile di rivolte e di guerre. ...

... Occorre sempre parlare di Pace!

Occorre educare il mondo ad amare la pace, a costruirla, a difenderla; e contro le rinascenti premesse della guerra (emulazioni nazionalistiche, armamenti, provocazioni rivoluzionarie, odio di razze, spirito di vendetta, ecc.), e contro le insidie di un pacifismo tattico, che narcotizza l'avversario da abbattere, o disarmare negli spiriti il senso della giustizia, del dovere e del sacrificio, occorre suscitare negli uomini del nostro tempo e delle generazioni venture il senso e l'amore della pace fondata sulla verità, sulla giustizia, sulla libertà, sull'amore.

PAULUS PP. VI

Dal Vaticano, 8 dicembre 1967



MARTEDÌ 13 GENNAIO 2015 - ORE 20,30

"FORGERANNO LE LORO SPADE IN VOMERI" (Isaia 2-4)

don Tonino Bello,
profeta di pace e di giustizia

CHIESA DI CRISTO RE Via F. Filzi 3 - Borgo Trento - Brescia

Incontro con **mons. DOMENICO AMATO, vice postulatore della Causa di Canonizzazione;**
autore del volume «TONINO BELLO. Una biografia dell'anima», Città Nuova Editrice, Roma, 2014

Introduce **don FABIO CORAZZINA**

Iniziativa promossa da:

Parrocchia Cristo Re, Commissione diocesana Giustizia e Pace, Movimento dei Focolari

Aderiscono:

ASSOCIAZIONE KAMENGE • CISL BRESCIA • PAX CHRISTI • ACLI BRESCIANE

UFFICIO PER LE MISSIONI • MISSIONARI COMBONIANI • MISSIONARI SAVERIANI

SPEZZATI IN QUATTRO PER LA PACE *di don Tonino Bello*

Prega per la pace. La pace vera, quella totale, completa, è un dono di Dio. Non è solo frutto degli sforzi umani. Se tu la implorerai come dono di Dio, la pace diventerà anche storicamente possibile, politicamente raggiungibile e diplomaticamente realizzabile.

Allenati al dialogo. Fin da ora. Con i genitori. Con gli educatori. Con i compagni. Con

chi non la pensa come te. Combatti contro la corsa alle armi. Grida a tutti che è una cosa ingiusta fabbricare armi mentre la gente muore di fame.

Cambia il tuo cuore. È dal cuore vecchio che nasce la guerra. Chiedi al Signore che ti tolga il cuore di pietra e te ne dia uno di carne.

Educati alla pace. Sì, perché la pace è anche un'arte che si impara. Non basta lo slogan. Non basta una marcia. Non basta un cartello. Ci vuole lo studio. Occorre il confronto. Occorre soffrire. Ti sarà necessario anche prendere posizione: l'equilibrismo non è il modo giusto per difendere la pace.

Per la pace fatti in quattro pure tu! Ce la farai!



VENERDÌ 16 GENNAIO 2015 - ORE 20,30

SALONE PARROCCHIA S. LUIGI GONZAGA

Via Carpaccio, 28 - Brescia

Il commercio delle armi

ARMI ITALIANE E BRESCIANE NEI CONFLITTI INTERNAZIONALI

Interviene **Giorgio Beretta**, analista dell'osservatorio OPAL Brescia

Iniziativa promossa da "TAVOLA DELLA PACE BresciaEst"

L'anatema del papa "La guerra è follia"

di Enzo Bianchi in "la Repubblica" del 14 settembre 2014

Chi aveva cercato di forzare le parole del Papa, quando invocava di fermare i massacri in Iraq, per farne un implicito sostegno alla "guerra giusta" troveranno dure le parole usate da Francesco a Redipuglia: «La guerra è una follia!».

Un grido che sgorga dal suo cuore e dalla sua fede, e che riprende con il vigore della parola proclamata quanto affermato da papa Giovanni XXIII nella *Pacem in terris*: nell'era atomica è «alieno dalla ragione», folle pensare di ristabilire la giustizia attraverso la guerra. No, papa Francesco, nel commemorare i caduti nella prima guerra mondiale – e «dopo il secondo fallimento di un'altra guerra mondiale» – ripete con dolore che «forse si può parlare di una terza guerra combattuta "a pezzi"». Nessuna distinzione tra guerra giusta e guerra ingiusta, tra guerra di difesa e guerra di conquista, tra guerra regolare e irregolare: «La guerra è folle, il suo piano di sviluppo è la distruzione!».

Parole pronunciate alla commemorazione delle vittime di tutte le guerre. Un rito, quello della commemorazione dei caduti di guerra, che ripetiamo costantemente, sempre rammaricandoci di quanto è successo, sempre ripetendo «mai più!». Eppure un rito che compiamo nello stesso preciso momento in cui alimentiamo, giustifichiamo, soste-



niamo nuove guerre. Anche i governi italiani – esecutivi di uno stato che nella sua Costituzione «ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali» – non cessano di commemorare le vittime di guerra mentre stipulano contratti per nuovi armamenti di offesa e non di difesa, mentre attuano riduzioni di spesa abnormi in settori come la sanità e l'educazione pubblica e danno solo qualche minima sforbiciata d'immagine alle spese militari.

Anche a noi, allora, si indirizza il grido accorato del papa che si scaglia contro «l'impulso distorto» che ci fa dire «A me che importa?». Questo atto di accusa e questo invito al ravvedimento è dunque rivolto a ciascuno di noi che nel quotidiano ci comportiamo come Caino e non vogliamo essere «custodi del fratello», ma nel nostro egoismo ripetiamo «A me che importa?». Ma dietro a eventi globalmente devastanti come la guerra non c'è solo l'indifferentismo individuale, la cultura del disinteresse per l'altro, c'è ben di più e non sono solo le «ideologie» che forniscono una «giustificazione». E il papa non esita a chiamare per nome questa «passione» guerrafondaia: «Dietro le quinte ci sono interessi, piani geopolitici, avidità di denaro e di potere, e c'è l'industria delle armi, che sembra essere tanto importante! E questi pianificatori del terrore, questi organizzatori dello scontro, come pure gli imprenditori delle armi, hanno scritto nel cuore: «A me che importa?»».

6

Fa un certo effetto vedere l'industria degli armamenti e il relativo commercio – che siamo soliti considerare come un importante elemento di crescita del Pil, di garanzia di posti di lavoro, di sollievo alla bilancia dei pagamenti – assimilati ai «pianificatori del terrore» o agli «organizzatori dello scontro». Eppure, se non fossero abbastanza chiare queste parole, papa Francesco ne aggiunge altre: «Gli affaristi della guerra, forse guadagnano tanto, ma il loro cuore corrotto ha perso la capacità di piangere». Il contesto storico del secolo scorso aveva portato i papi a denunciare la «inutile strage» e a cercare di fermare il demone della guerra rivolgendosi innanzitutto ai governanti che detengono il potere politico di assumere decisioni a nome degli Stati e quindi di obbligare legalmente milioni di semplici cittadini a combattere e a uccidere non solo soldati nemici ma anche civili, «vecchi, bambini, mamme, papà», quanto «Dio ha creato di più bello: l'essere umano».

Oggi, che la terza guerra mondiale non è decisa dalle cancellerie ma scorre come fiume carsico in numerosi rivoli di eserciti irregolari o di bande armate, l'appello accorato del papa si rivolge a quanti possiedono i bacini di alimentazione di questi torrenti di «guerra a pezzi»: i produttori e i commercianti di armi, siano essi privati o istituzionali. Sta a loro decidere se disarmare o meno i belligeranti, sta al potere economico e finanziario – che è intrecciato con quello politico, ma ha anche una sua autonomia – decidere se trasformare il flusso di munizioni che è flusso di morte in un flusso di aiuti e in una corrente di vita, tocca anche a loro – e con ben più gravi ricadute – la faticosa scelta quotidiana che ciascuno di noi è chiamato a compiere tra la corruzione e l'onestà, tra la morte e la vita.

Le parole del papa, che non ha mai nominato la religione come fattore di giustifica-

zione della “cupidigia, dell’intolleranza, dell’ambizione al potere” proprie della guerra, sono anche un monito a reagire alle minacce contro l’Europa e i cristiani lanciate in queste ore dall’Is in modo tale da disinnescare qualsiasi connessione tra fede religiosa e violenza disumana: come vanno ripetendo assieme al papa tutte le più alte figure religiose mondiali, «non si può uccidere nel nome di Dio».

Sì, pochi minuti di un’omelia durante una celebrazione in memoria dei caduti di tutte le guerre possono costituire l’innesco per un cambiamento epocale: quella conversione del cuore – moto umano prima ancora che cristiano – che ci conduce a «passare da “A me che importa” al pianto».

Davvero, come ha concluso papa Francesco «l’umanità ha bisogno di piangere, e questa è l’ora del pianto». Un pianto che è sì di dolore, è sì di pietà, ma è anche il pianto di rabbia del povero che vede calpestati i suoi diritti, a cominciare dal più importante, quello alla vita nella pace e nella giustizia.



SABATO 17 GENNAIO 2015 - ORE 20,30

TEATRO PARROCCHIA BUFFALORA

Via Buffalora, 95 (Brescia)

7

Rwanda: Dio è qui!

Spettacolo inchiesta di Marco Cortesi e Mara Moschini

Iniziativa promossa da “TAVOLA DELLA PACE BresciaEst”



MARTEDÌ 20 GENNAIO 2015 - ORE 20,45

SALONE DELL’ORATORIO DI CRISTO RE

Via F. Filzi 3 - Borgo Trento - Brescia

Riflessioni sul messaggio del Santo Padre Francesco

per la celebrazione della 48ª Giornata mondiale della Pace, 1º gennaio 2015

“Non più schiavi ma fratelli”

Relatore **Paolo Bonzio**, *diacono*

“Non più schiavi ma fratelli”

Questo è il titolo del Messaggio per la 48ª Giornata Mondiale della Pace, la seconda di Papa Francesco. Spesso si crede che la schiavitù sia un fatto del passato. Invece, questa piaga sociale è fortemente presente anche nel mondo attuale.



Il Messaggio per il 1° gennaio 2014 era dedicato alla fraternità: “Fraternità, fondamento e via per la pace”. L’essere tutti figli di Dio rende, infatti, gli esseri umani fratelli e sorelle con eguale dignità.

La schiavitù colpisce a morte tale fraternità universale e, quindi, la pace. La pace, infatti, c’è quando l’essere umano riconosce nell’altro un fratello che ha pari dignità.

Nel mondo, molteplici sono gli abominevoli volti della schiavitù: il traffico di esseri umani, la tratta dei migranti e della prostituzione, il lavoro-schiavo, lo sfruttamento dell’uomo sull’uomo, la mentalità schiavista nei confronti delle donne e dei bambini.

E su questa schiavitù speculano vergognosamente individui e gruppi, approfittando dei tanti conflitti in atto nel mondo, del contesto di crisi economica e della corruzione.

La schiavitù è una terribile ferita aperta nel corpo della società contemporanea, è una piaga gravissima nella carne di Cristo!

Per contrastarla efficacemente occorre innanzitutto riconoscere l’inviolabile dignità di ogni persona umana, e inoltre tenere fermo il riferimento alla fraternità, che richiede il superamento della disegualianza, in base alla quale un uomo può rendere schiavo un altro uomo, e il conseguente impegno di prossimità e gratuità per un cammino di liberazione e inclusione per tutti.

L’obiettivo è la costruzione di una civiltà fondata sulla pari dignità di tutti gli esseri umani, senza discriminazione alcuna. Per questo, occorre anche l’impegno dell’informazione, dell’educazione, della cultura per una società rinnovata e improntata alla libertà, alla giustizia e, quindi, alla pace.



MARTEDÌ 27 GENNAIO 2015 - ORE 17,00

Giornata della memoria

FIACCOLATA PER LE VIE DEL QUARTIERE “BORGO TRENTO”

Dalle Scuole Cesare Battisti al “Monumento agli internati” in Via Veneto (Palazzo della Sanità - Itis)



GIOVEDÌ 29 GENNAIO 2015 - ORE 20,30

SALONE PARROCCHIA S. ANGELA MERICI

Via Cimabue, 271 - Brescia

Marianela Garcia Villas

Avvocata dei poveri, difensore degli oppressi

Intervengono: **Anselmo Palini**, autore del libro

Alberto Vitali, responsabile pastorale dei migranti diocesi di Milano



SABATO 7 FEBBRAIO 2015 - ORE 20,30

CENTRO PASTORALE PAOLO VI

Via Gezio Calini, 30 - Brescia

Paolo VI e la pace

Una Chiesa che si fa dialogo è una Chiesa che costruisce la pace è il titolo del convegno con il quale come Acli (insieme all'Ufficio di Pastorale Sociale, a Pax Christi e alla CCDC) vogliamo ricordare il magistero di Paolo VI nell'anno della sua beatificazione.

Paolo VI è il papa dell'encicliche Ecclesiam Suam (6 agosto 1964) e Populorum Progressio (26 marzo 1967), della prima visita all'ONU (4 ottobre 1965) con il monito "... non più la guerra, non più la guerra! La pace, la pace deve guidare le sorti dei Popoli e dell'intera umanità!"; dell'istituzione della Pontificia Commissione Giustizia e Pace (6 gennaio 1967) con lo scopo di "far sì che nel mondo siano promosse giustizia e pace"; dell'istituzione della Giornata Mondiale della Pace (1 gennaio 1968) che "vorrebbe incontrare l'adesione di tutti i veri amici della pace, come fosse iniziativa loro propria, ed esprimersi in libere forme, congeniali all'indole particolare di quanti avvertono quanto bella e quanto importante sia la consonanza d'ogni voce nel mondo per l'esaltazione di questo bene primario, che è la pace, nel vario concerto della moderna umanità".

9

Programma

- | | | |
|-------|--|---------------------|
| 9.30 | Introduzione artistica con un'opera di Arte e Spiritualità | |
| 9.45 | Il dialogo come prospettiva cristiana per l'oggi | ROSINO GIBELLINI |
| 10.30 | Il dialogo nel pontificato di Paolo VI | FULVIO DE GIORGI |
| 11.15 | I messaggi per la pace di Paolo VI | ROSA SICILIANO |
| 11.45 | Territorio, comunità e scelte di pace | don FABIO CORAZZINA |

MOTTO DEL CIRCOLO ACLI CRISTO RE 2015

*«Scrutando attentamente i segni dei tempi,
cerchiamo di adattare le vie ed i metodi ...
alle accresciute necessità dei nostri giorni
ed alle mutate condizioni della società»*

(PAOLO VI)



Associazione Culturale TINA MODOTTI

Sede legale: Via Bligny n.15 - 25133 - BRESCIA

<http://www.renatadurando.com/tinamodotti>

CINEMA TEATRO CRISTO RE

Via F. Filzi, 3 - BORGO TRENTO BRESCIA

PROIEZIONI MESE DI GENNAIO 2015

INGRESSO LIBERO

giovedì 8 gennaio 2015 - ore 20,50

IL NAVIGATORE

Regia di Buster Keaton e Donald Crisp - USA, 1924 - Durata 56'

Con: Buster Keaton, Frederic Vroom, Kathryn McGuire

Film muto con didascalie in italiano e accompagnamento musicale dal vivo
(Gruppo musicale di Marco Tiraboschi)

giovedì 15 gennaio 2015 - ore 20,50

UOMINI CONTRO

Regia di Francesco Rosi - Italia-Jugoslavia, 1970 - Durata 93'

Con: Gian Maria Volonté, Mark Frechette, Alain Cuny, Franco Graziosi,
Giampiero Albertini, Pier Paolo Capponi, Mario Feliciani, Daria Nicolodi

giovedì 22 gennaio 2015 - ore 20,50

LORD OF WAR

Regia di Andrew Niccol - USA, 2005 - Durata 117'

Con: Nicolas Cage, Ethan Hawke, Jared Leto, Bridget Moynahan, Ian Holm,
Eamonn Walker, Sammi Rotibi, Donald Sutherland

giovedì 29 gennaio 2015 - ore 20,50

ILARIA ALPI-IL PIU' CRUDELE DEI GIORNI

Regia di Ferdinando Vicentini Orgnani - Italia, 2002 - Durata 100'

Con: Giovanna Mezzogiorno, Rade Serbedzija, Giacinto Ferro, Erika Blanc,
Angelo Infanti, Andrea Renzi, Tony Lo Bianco, Amanda Plummer



Dio di illusioni

di *Donna Tartt*

Ed. Rizzoli Bur, I Contemporanei, pag. 622, € 11.00

Dio di illusioni, pubblicato nel 1992, è un romanzo di formazione originale, raffinato e nello stesso tempo avvincente. Un romanzo che riflette sulla giovinezza, (i protagonisti sono dei ragazzi non ancora ventenni) sull'amicizia, sulla scuola, sulle illusioni (sono quelle presenti nel titolo?). La storia è ambientata a Hampden, un college universitario del Vermont, dove sei ragazzi, cinque dei quali ricchi e viziosi, frequentano un corso di Greco Antico, un corso che considerano fondamentale per il loro cammino di formazione. Il loro docente, Julian, è un esteta, un carismatico affabulatore che esercita sul ristretto gruppo un fascino quasi pernicioso. Il professore attraverso lo studio del greco classico trasmette un concetto di bellezza, di assoluto, tali da far apparire loro, i fruitori, dei superuomini ai quali tutto è concesso...anche l'assassinio. Il leader del gruppetto è Henry, uno studente modello che sa perfettamente esprimersi nelle lingue morte e che condivide con il suo insegnante l'amore per la cultura classica e la tensione estetica che ne deriva. Richard, un californiano di umili origini, è invece la voce narrante del romanzo. All'interno della piccola élite è il personaggio più pragmatico e non così coinvolto in quello che finirà per essere un tragico destino. Anche gli altri personaggi, puntualmente caratterizzati, sbalzano nella narrazione e si evidenziano man mano nelle loro problematiche e nelle loro contraddizioni. I problemi dei giovani studenti, compresi anche gli altri del college, emergono tutti. Le inquietudini, i vizi, le dipendenze dei ragazzi si sviluppano in questo romanzo a tratti ipnotico ed ambiguo. Lo stile impeccabile e preciso dell'autrice aiuta nella lettura di alcune pagine che altrimenti potrebbero sembrare prolisse ed inutili. Siamo così portati da Donna Tartt fino ad un epilogo drammatico frutto di quelle illusioni che il rifugio nell'estetica classica greca non ha, purtroppo, fugato.

Parrocchia Cristo Re
Commissione diocesana
Giustizia e Pace
Movimento dei Focolari

gennaio
2015
mese
della
pace



Martedì 13 gennaio 2015

ore 20,30

CHIESA DI CRISTO RE

Brescia - Borgo Trento - Via F. Filzi, 5

*Forgeranno le loro spade
in vomeri* (Isaia 2-4)

DON TONINO BELLO,
PROFETA DI PACE E DI GIUSTIZIA

incontro con
mons. **DOMENICO AMATO**
vice postulatore della Causa di Canonizzazione

autore del volume
TONINO BELLO. UNA BIOGRAFIA DELL'ANIMA
Città Nuova Editrice, Roma 2014

introduce
don FABIO CORAZZINA

ADERISCONO
ASSOCIAZIONE KAMENGE • Cisl BRESCIA • PAX CHRISTI
ACLI BRESCIANE • UFFICIO PER LE MISSIONI
MISSIONARI COMBONIANI • MISSIONARI SAVERIANI